Da Palombara

Fuga a quattro per la carica a Sindaco

di Alberto Pompili

Fuga a quattro per la carica a Sindaco e in molti di più per quella di Consigliere Comunale. Tra meno di un mese la grande prova che si ripete con cadenza quadriennale. C'è da dare un cambio a quanti governano la cosa pubblica palombarese. Dai tanti nomi, dai quali sono nate le liste, il nuovo Sindaco, ma anche una nuova Giunta ed un nuovo Consiglio. Le liste sono quattro e sono, quindi, in quattro a concorrere per il mandato di primo cittadino di Palombara. Oltre all'uscente dr. **Massimo Fieramonti**, che campeggia una lista comprendente, tra gli altri i Popolari ed i Repubblicani; il Signor **Enrico Gilardi** guida una lista di nomi che si presentano per una corrente civica. Il sig. **Paolo della Rocca** è anch'egli in viaggio nella speranza di arrivare alla elezione di massimo esponente della città. E infine, c'è **Lino Imperiali** anch'egli impegnato ad agguantare il posto di Sindaco. I nomi di coloro che affiancano in candidato Gilardi, sono: Mauro Alessandrini, Angelo Angeloni, Mauro Massimi, Luca Montagnani, Eleonora Pani, Roberto Paterni, Carlo Petrolini, Nello Pistolesi, Giacomo Placidi, Luigi Romani, (Gigino), Angelo Rutili(Ruzzicò), Nelido Vallocchia e Stefano Zebi. Come simbolo o meglio, come denominazione, hanno scelto le parole "Orsa Maggiore". A far compagnia al candidato Paolo della Rocca, candidato a Sindaco, per il Polo di Centro Destra, si hanno Lorenzo Anniballi, Sauro Franconi, Agostino Ippoliti, Roberto Agostini, Clelia Luttazi, Massimo Massimi, Antonio Petrocchi, Armando Egidi, Danilo Bernasconi, Andrea Caldarini, Enrico Passacantilli, Fabrizio Valentini, Angelo Gomelino, Giovanni Fusco, Angelo Massimi e Massimo Bernasconi. Per i Bertinottiani di R.C., con Lino Imperiali, altro concorrente a Sindaco, si hanno: Sandro Giannetti, Paolo Bonaventura, Alvaro De Bonis, Lucio Dominici, Nadia Foli, Marcella Frassoni, Giuliano Imperiali, Mario Lelli, Mauro Mezzanotte, Giuseppe Pierdominici, Fabiola Rizzi, Mauro Sacconi Junior, Fabio Silvi e Luisa Toso.

A titolo informativo aggiungiamo che Palombara Sabina è tra gli undici Comuni della Provincia dove si voterà per scegliere Sindaco e Consiglio. Gli altri Comuni sono: Guidonia, Marino, Grottaferrata, Albano, Arcinazzo (qui ci sarà una sola lista), Artena, Roiate, San Cesareo, Santa Marinella e Zagarolo. Ed ancora. A Palombara Sabina a votare saranno 8.258 elettori, suddivisi in 4.022 uomini e 4.236 donne. Ci previene ora la lista capeggiata da Massimo Fieramonti (sindaco uscente) che risulta così composta: Angelini Egidio, Antola Giovanni, Blasetti Maria Grazia, Bombelli Luigi, Curci Franco, Desideri Umberto, Donati Marco, Gioiosi Antero, Marroni Giancarlo, Massimi Alberto, Pappalardo Franco, Romani Vito, Scacchi Gabriele, Simeoni Egidio,Trugli Guido, Velliani Quinto. E' tutto!!!

Bocce e mare per gli anziani

E' prossima l'inaugurazione ufficiale. Di che cosa? Non si tratta né di una metro né tanto meno di un grattacielo, ma soltanto di un campo di bocce realizzato dopo anni di "progetti e pareri" quando quelli che lo pensarono per sgranchire le gambe e braccia, sono passati a migliore vita, dove si va senza taglio di nastro, ma in compenso il riposo è assicurato al cento per cento. Se prima erano le reti metalliche che mancavano, quelle che non permettono i rimballi-pericolo di una boccia, ora è la terra rossa richiesta come fissaggio alla supeficie, sulla quale le bocce scorrono e naturalmente, il rullo compressore che l'assesti. Trovare chi gioca non dovrebbe essere un problema, chi si senta pronto a sospendere con le carte da gioco per iniziare un altro passatempo capace oltre tutto di irrobustire gli arti superiori ed inferiori, non è possibile che manchi. Mentre, continuando di questo passo, può accadere che non si abbia non il Sindaco pronto a dare il via, ma quello veramente Sindaco dal momento che il "ponte" delle elezioni può creare un vuoto che si attraversa senza il primo cittadino in carica. Allora, se quell'erba insidiosa, immancabile in ogni zolla di terra, rifacesse capolino ? Non si avranno altri patiti di questo gioco ruzzolante che arderanno dalla voglia di cimentarsi in una bocciata secca o in tiri da campione nell'appaiare la palla al pallino? Su un ben altro fronte, pur restando nel particolare mondo riservato agli....avanti con gli anni, si parla e con un certo interesse, che in sostanza è quello di sempre, del mare e più precisamente, dell'annuale soggiorno marino. La méta quest'anno è Alba Adriatica. La quota da sborsare sarebbe di 550.000 lire pro capite, 1.00.000 lire in più dello scorso anno. Meno male che è passato un anno solamente . Chi è andato ad esaminare luogo, albergo e quanto per due settimane sarà di chi versando il dovuto, potrà sentirsi a casa sua, afferma che" ..è tutta un'altra cosa!..., nel senso che oltre all'Hotel di prim'ordine, si potrà disporre di una pineta accoglientissima, mentre, per quanto riguarda il settore dell'alimentazione, sarebbero garantiti due primi, due secondi, e così via. Vorrà dire che sarà notevolmente maggiore il dispiacere di lasciare, alla scadenza del periodo previsto, per tornare da dove, partendo si credette di poter finalmente cambiare la vita di sempre con una che, oltre tutto, fa tornare dietro con gli anni. Ci si continua a credere. E' proprio un'inebriante illusione che continua tranquillamente a mandarci avanti, con la particolare forza di uno sperare, sia pure senza consistenza.

Che guastafeste quel Moricone !

Non ci voleva che arrivasse quel mattino di Domenica 19 Marzo u.s. E nemmeno che soltanto una manciata di minuti prima della fine, un certo Carnicelli facesse entrare nell'angolino basso destro della porta difesa da Alessandrini (nuovo numero uno per i rossoblù) la palla che dando tre punti tondi alla sua squadra, ne toglieva almeno quell'uno risicato e pur sempre tanto prezioso ad un Palombara, costretta ad arrancare, con l'acqua alla gola o quasi, pur di non scivolare ancora più in basso dopo questa nuova ed imprevista battuta d'arresto ad opera di un Moricone che, si sà, non può assolutamente perdere terreno, nella pur sempre viva speranza che la concorrente, in fuga solitaria, resti vittima di un banale capitombolo. Ed intanto, i ragazzi di Mister Scoccini, per effetto di quella palla galeotta entrata, diciamolo pure, alla chetichella tanto non si è trattato di un tiro clamoroso da lasciar pensare ad un'impresa vera e propria, si sono visti superare in classifica dal Belvedere che in casa ha maramaldeggiato con un Tivoli evidentemente giù di corda, dal momento che di gol se ne è visti infilare ben quattro. Le cose andranno meglio con il San Lorenzo che però, in casa vorrà riprendersi la rivincita dopo la sconfitta subita con il Casale Rocchi. Con quella di Domenica 26, sono ancora cinque le partite da giocare. Tutto è ancora possibile. Tutto, perciò anche di conquistare con assoluta sicurezza quel terzo posto che, quando si ha a che fare con compagini assai agguerrite e non poco preparate, è indubbiamente qualcosa di molto, molto importante. Lo penseranno in molti. Primi tra tutti gli stessi dirigenti, tecnici e giocatori che hanno fatto quanto di più non potevano affinché il Palombara ottenesse il massimo degli onori ed il più autorevole dei riconoscimenti.

Mauro Paluzzi furoreggia al Castello Savelli

E' un giovane, anzi un giovanissimo, ma già sa far come e meglio di chi nel particolarissimo "mestiere" di predicatore di storie di noi tutti e di tutti i giorni, ne può sapere quanto un professionista, che non può assolutamente ...sgarrare, a meno che non voglia vedersi negato, per il suo prossimo futuro, il piacere di ancora solleticanti contratti propiziasoldoni. A Palombara non c'è chi non lo conosca, chi in lui non veda un degno (anche se un pò deve ancora 'crescere") continuatore di un Walter Chiari o, per essere più in carattere, di un Beppe Grillo, insuperabile nel dirne di tutti i colori e nel piacere di sentirne dire da lui di tutti i colori. Mauro Paluzzi ha avuto il suo migliore exploit nel popolare lavoro "Sù, venute gente!...." più volte rappresentato nel....teatro all'aperto dell'oratorio di Santa Maria. Fu un successo ed altrettanto lo è ora che l'Associazione culturale "il Castello", diretta con competenza e passione dalla Signora Daniela Fava ha dato al giovane talento, puro sangue palombarese, la possibilità di aprirsi a tutto campo con i piacevoli monologhi i cui testi sono da lui stesso preventivamente elaborati per poi, strada facendo, forgiarli, fino a pervenire ad un'interpretazione che non esageriamo nel dire che, iniziando con l'ammaliare, finisce con l'irretire, letteralmente entusiasmando. Per oltre un'ora, nella sala della Capriate del Castello Savelli, ha fatto tutto da solo. E non c'è stato chi,tra il pubblico presente, davvero numeroso e scelto (non pochi gli artisti, disegnatori e scultori che per tutta la giornata hanno esposto le loro opere nei locali della Foresteria) abbia mostrato segni di insoddisfazione. Dimenticavamo: prima di presentare al folto uditorio il singolare emulo di Beppe Grillo nazionale, la Presidente dell'Associazione Culturale "Il Castello" pronunciava con molto garbo, appropriate e toccanti parole all'indirizzo del sottoscritto, facendogli dono di un'artistica targa sulla quale si leggeva: "L'Associazione Culturale Il Castello al Cav. Alberto Pompili che ha fatto della scrittura un'arte". Applausi. Poi, l'esilarante spettacolo dove c'è tutto, assolutamente tutto Mauro Paluzzi, l'astro sorgente nel particolare mondo dei trattenimenti a base dei monologhi intessuti di fatti che in molti casi vanno risentiti per viverli per la prima volta.

A. P.

Avviso importante ed urgente

Visto come vanno le cose, l'Ente erogatore di energia elettrica consiglia tutta la popolazione di fare acquisto di candele steariche o di lumi a petrolio, ad evitare di rimanere al buio. Chi rimanesse bloccato in ascensore avrà la possibilità di bestemmiare senza commettere peccato; tutti i Commercianti, Artigiani etc saranno adeguatamente rimborsati (il giorno di Cristo!). Si è a conoscenza che in diversi luoghi pubblici alcuni giovanotti hanno approfittato del blackout per palpeggiare le ragazze (con grande soddisfazione delle stesse): mentre per errore qualcuno ha toccato il c... del vicino, provocando scazzottate!....Si consigliano gli esercenti di locali pubblici di fornirsi di luci o motori d'emergenza per evitare casini...Inoltre, si consigliano i cittadini, in caso di blackout, di tenere le mani sul portafogli: Non si sa mai!!!!! All'ultimo momento apprendiamo che: qualche furbo che stava facendo la spesa al Supermecato è uscito senza passare alla cassa, e uno che stava facendo benzina al self service è rimasto senza benzina e senza soldi. Domani "Oscar" rimborserà tutti, non preoccupatevi!!!!! Un mio caro amico democristiano e praticante, ha inciampato al buio in Via Spunticchia (lavori in corso da 3 mesi) e, oltre a sbucciarsi un ginocchio ha rotto gli occhiali (Lire 120.000). Io gli ho consigliato di chiedere il rimborso al Sindaco o ancora meglio all'Assessore Veliani (il quale pensa che fare l'Assessore a Palombara sia una cosa seria). Il mio amico è disperato; non tanto per il ginocchio o per gli occhiali, ma perché gli è scappato un "porco....! propro durante l'Anno Santo!!!!! Io gli ho consigliato di fare "Mea culpa" come ha fatto il Papa per i peccati (tanti) della Chiesa.....Facciamoci una bella risata, dato che con i nostri amministratori c'è poco da stare allegri (andate a vedere Fonte Vecchia, Piazza Mazzini, etc e...all'abberatorio come andrà????) E... state sempre allegri, come fanno le piattole, che stanno sempre tra "coglionerie e fregnacce"..Tanto i futuri amministratori saranno come o peggio di questi (ai quali pure io diedi il voto. ('E mani a pezzi)

F.to, come il solito, A.I. che non se fa mai i casi sei!!!

Alberto Imperiali

Tivoli

La fiera di San Giuseppe

Domenica 19 c.m. a Tivoli si è rinnovato l'appuntamento con la fiera di S. Giuseppe che ormai è da 6 anni una ricorrente occasione sia per i cittadini che per i numerosi visitatori dei comuni limitrofi alla città.

La fiera ha avuto luogo nelle vie e piazze del centro storico di Tivoli dalle 5,30 della mattina fino alle 20,00.

Sono molti gli anni da quando si festeggia il patrono a Tivoli, ben 105! Infatti nel 1895 un gruppo di cittadini, chiese al Sindaco che era in carica, se poteva istituire una fiera in onore di San Giuseppe, che era stato proclamato protettore della città già nel 1736. Dopo pochi giorni il Consiglio Comunale decise di approvare questa richiesta. Numerosi i commercianti e gli artigiani che parteciparono all'avvenimento.

Oggi la tradizione continua con notevole affluenza di visitatori.

Cristina Pelonzi

Il nuovo Tribunale

Tivoli è uno dei due nuovi Tribunali istituiti in Italia,. I lavori al Tommaseo sono fermi, e tutto fa pensare che per il 1° gennaio 2001, la tanto desiderata sede non sarà ancora pronta per gli uffici giudiziari. Intanto la macchina burocratica ed organizzativa prosegue i lavori. Si parla già di magistrati trasferiti alla nuova sede, c'è anche movimento per le nomine degli incarichi di capo della Procura e del Tribunale; allo stato attuale circolano voci che di concreto ancora nulla hanno, essendo lontano il tempo della piena funzionalità del nuovo Tribunale. Una cosa è certa, la sede di Tivoli è molto ambita e quindi gli aspiranti sono in molti.

La nuova istituzione risolverà, una volta in piena funzione, i problemi di un ampio bacino di utenti, essendo ad essa abbinate due sezioni distaccate di Castel Nuovo di Porto e Palestrina, ma decongestionerà anche di molto, l'ormai saturo Tribunale di Roma, tra l'altro ubicato in una zona molto affollata come piazzale Clodio.

Una riflessione, come uomini della strada, ed utenti, visto che a Tivoli ci sono interessanti uffici pubblici: non sarebbe stato più utile costruire un nuovo palazzo, dove poter raggruppare l'ufficio delle Entrate, il Tribunale e le varie Forze dell'Ordine e di Controllo, essendo spesso anche queste collegate?

Marven

Guidonia

Mette le ali azzurre, alle aquile bianche

Con la riforma delle Forze Armate, adesso hanno ingresso in esse anche le rappresentanti del gentil sesso. Questa volta è l'occasione per l'Aeronautica. Per alcuni giorni Guidonia è stata popolata da molti giovani aspiranti ufficiali dell'Arma Azzurra. Essendosi tenuto proprio negli hangar dell'aeroporto il primo concorso aperto anche alle donne, tante sono state le partecipanti al concorso, e per molte sicuramente è stato anche il primo impatto con l'aeroporto, quello che rientra nei loro sogni. Auguriamoci che per le meritevoli questo sogno diventi realtà.

Marven

all'unità d'Italia appartenne al Regno di Napoli - ed incuriosisce il viceré, don Ferdinando, duca di Alcalà che, volendo conoscere, di persona, la "donna", la chiama a Napoli. Corre l'anno 1631 e sono trascorsi appena – si fa per dire – quindici anni dalla *"virilizzazione"* di Maddalena Ventura.
Tentiamo di immaginare il dramma di una famiglia sabina del '600; nel nostro caso, quella di Maddalena, costretta a spostarsi – sicuramente, traendone benefici economici – in questa città popolosa e caotica. Napoli, al tempo dei fatti narrati, è la seconda capitale d'Europa, dopo Parigi, contando 350.000 abitanti. Una esplosione demografica impressionante: 100.000 abitanti agli inizi del '500; oltre 250.000 alla fine dello stesso secolo; Una folla urbana da corte dei miracoli, fatta di contadini, artigiani, faccendieri e mercanti che affluiscono dalle province in cerca di lavoro, di sussistenza, di affari, di fortuna. In questo ambiente sicuramente agli antipodi rispetto ad Accumuli, borgo rurale di provenienza, la nostra Maddalena è frastornata e sgomenta, ma ha il privilegio di risiedere a corte. Del suo stato fa fede una lettera dell'Ambasciatore di Venezia a Napoli, datata 11 febbraio 1631, in cui si annota: << *Nelle stanze del V. Re stava un pittore famosissimo faccendo un ritratto di una* dal fondo scuro emergono i personaggi in grandezza naturale. Maddalena campeggia al centro sorreggendo una creatura in atto di allattarla. Indossa un'ampia e pesante gonna scura sovrapposta da una *parennanzi* ricamata. Dalla rossa camicia "esplode una mammella turgida di latte che contrasta con la fluente e nera barba della donna. Dietro, a mo' di comparsa, il marito un villico sabino, dal volto aguzzo e grinzoso, in *sarga* scura e calzettoni chiari. Il magistrale tocco del pennello non tralascia una ruga, né il particolare di una cucitura degli abiti, né un ricamo. Una evidente suggestione misteriosa, esaltata dalla luce, mette in mostra il cospicuo contenuto psicologico dei personaggi: la drammatica virilizzazione della donna e la rassegnata mestizia dello sposo. A destra del dipinto, un pilastro formato da blocchi sovrapposti sorregge una natura morta dagli evidenti significati simbolici: il fuso, attributo femminile che rimanda ai lavori domestici e la chiocciola, emblema dell'ermafroditismo. Inoltre il pilastro fa da car-

Lerna; salvo un lustro di permanenza al Museo Napoleon di Parigi, dal 1808 al 1813.
Del dipinto si conoscono varie copie. Lo stesso Francisco Goya, nella seconda metà del '700, ne trasse un disegno, che oggi si conserva in una collezione privata americana.
L'originale, passato alla *Fondazione Lerna*, si trova oggi a Toledo, presso l'*Ospedale Tavera* sede di questa Fondazione. Io ebbi modo di ammirarlo a Napoli , nel Natale del 1984, dove era ritornato per la Mostra della *"Civiltà del Seicento"*.
Della nostra Maddalena non sappiamo altro. Restò nella tumultuosa capitale partenopea o tornò ad Accumuli dove era nata e vissuta? La risposta è forse nei registri parrocchiali – se ancora esistono - di questo borgo sabino.

Vincenzo Masi

Accadde a Palombara Sabina

Le salsicce del Pretore di Palombara

di Alberto Imperiali

Premessa N°1. Il Pretore aveva l'obbligo della residenza in paese.
premessa N°2. Una famiglia ha tuttora il soprannome "pretore".

Anni 1900 c.a. Si avvicinava la Pasqua e la madre del signor Pretore confeziona un bel pacco per il figlio, che non poteva lasciare il paese. Dentro c'infila salcicce, soppressate, guanciali, un bel prosciuttino, coppiette di cavallo e altre delizie.
Insomma un bel pacco veramente. Alla "Rotonda" faceva capolinea un vetturale di Palombara, da lei ben conosciuto, Vittorio, e a lui consegna il pacco, raccomandandosi di consegnarlo appena giunto al paese. E gli paga lo scomodo: £.0,50. Vittorio arriva in paese che era quasi notte, e dovendo staccare le mule e sistemare il resto del carico chiama la moglie e gli dice di portare il pacco al Pretore.
Nanna capisce di dover portare il pacco a "pretore"; e cosi fa.
A casa di pretore grande meraviglia, e prendono il pacco. Apertolo potete immaginare la sorpresa: chi lo manda, da dove verrà etc etc, ma il vecchio "pretore" esclama: "magnete figghjitti mei, che quistu e nu sbagghjiu". "Magnemoce tuttu prima che se scrope l'arcanu". E così fecero!
A cena Vittorio chiede alla moglie: "l'hai portato il pacco al signor Pretore? Che ti ha detto?..... Chissà come è rimasto contento !!! Povera Nanna!! Rimase tre giorni con le convulzioni!
Ma a i "pretori" si fece la sciolta ....

Domenica 19 marzo 2000

Insediato il nuovo Vescovo di Sabina

Finalmente, domenica 19 marzo, San Giuseppe, Monsignor Lino Fumagalli ha fatto il solenne ingresso in Poggio Mirteto.
Erano appena scoccate le 16, quando il corteo episcopale, scortato da 6 carabinieri motociclisti, è giunto sotto la chiesa di S. Rocco, fermandosi nella Piazza Martiri della Libertà, dove era eretto il palco d'onore.
Ad accogliere il nuovo Vescovo erano convenuti: monsignor Salvatore Boccaccio, suo predecessore e amministratore apostolico della sede vacante e numerose personalità, fra le quali il Senatore ed il Prefetto di Rieti, il Sindaco di Poggio Mirteto con i colleghi dei Comuni che costituiscono il territorio della diocesi. Il Sindaco ha rivolto il caloroso saluto della cittadinanza con significative espressioni, ispirate alla "Città di Dio" di Sant'Agostino, auspicando così quella che monsignor Fumagalli ha poi definito "sincera collaborazione tra governo civile e religioso, per realizzare piccole e grandi opere".
Il solenne rito di insediamento, che ha dato inizio al ministero pastorale di monsignor Fumagalli, è seguito poi nella cattedrale di S. Maria Assunta, dove erano convenuti, oltre al clero diocesano al completo, alle autorità civili e militari, numerosi fedeli plaudenti. Per onorare il nuovo presule erano presenti l'Em.mo sig. Cardinale della Sabina Lucas Moreira Neves e l'Arcivescovo titolare di Vescovio mons. Re, sostituto della Segreteria di stato.
L'iter della lunga e complessa vicenda religiosa, conclusasi trionfalmente domenica scorsa, era iniziata il 31 dicembre 1999, con l'elezione "del diletto figlio Lino Fumagalli, vicario episcopale e parroco della chiesa cattedrale di Porto- Santa Rufina a Vescovo della chiesa suburbicaria di Sabina-Poggio Mirteto" da parte del Santo Padre Giovanni Paolo II, vescovo di Roma, servo dei servi di Dio.
Il 20 febbraio del 2000, sempre di domenica, aveva luogo nella Cattedrale della Storta, l'ordinazione episcopale. Bene sottolineava mons. Antonio Buoncristiani, Vescovo della diocesi portuense, nell'indirizzo di saluto rivolto al neoeletto che "l'episcopato non deve essere considerato solo come una promozione ed un riconoscimento di meriti - e di meriti mons. Fumagalli ne ha tanti - , quanto come una chiamata a seguire il Signore più da vicino, in un cammino segnato da un rinnovato amore e da una totale dedizione alla Croce". Il vescovo è così un Eletto - come scrisse Th. Mann - un presbitero, dotato di prudenza e pietà, prescelto a seguire l'impronta del Buon Pastore, facendosi sempre "Servo dei Servi" e pronto a versare il proprio sangue in remissione dei peccati.
Quando il Cardinale Lucas Moreira Neves impose le mani sul consacrando Lino Fumagalli, e con la formula di rito: "Effondi ora su questo eletto la potenza che viene da te, o Padre....." lo ordinava vescovo della Chiesa cattolica, un applauso fervoroso scrosciò nell'austera Cattedrale di Porto-Santa Rufina. I più di mille fedeli convenuti, tra i quali il Presidente della Repubblica C. A. Ciampi con la gentile consorte, numerose autorità civili e militari, la folta rappresentanza del clero, sulla quale spiccavano le trenta mitre dei Presuli concelebranti, tributavano tutti al neoeletto non soltanto l'omaggio dovuto ad un successore degli Apostoli, ma anche il calore di umana simpatia al Parroco premuroso e caritatevole, al caro e sollecito amico, stimato come persona affidabile e maestro di vita cristiana.

Da dx, il nuovo Vescovo di Sabina Mons. Lino Fumagalli in compagnia del Vescovo uscente Mons. Boccaccio

Gesù Cristo, nel suo breve ed intenso magistero terreno, come ci tramanda il Vangelo di Matteo, si espresse in due modi, per sintetizzare la condizione dell'uomo nuovo: "..... sia quindi il vostro: SI, si - No, no; quello che si dice in più proviene dal maligno" (V - 37) e con ciò risolveva drasticamente il problema della fede. Con l'affermazione poi, decisa e perentoria, di " dare a Cesare quel che è di Cesare a Dio quel che è di Dio" (XXII - 21) precisava la diversa condizione di credente e di laico. Ora il vescovo, quale successore degli apostoli e quale custode del gregge che la Chiesa gli affida, deve essere il garante, con il Sacro Crisma, di questa Fede.
E nell'omelia che ha rivolto hai fedeli, durante la sua prima messa pastorale, il vescovo Lino ha ribadito il significato più profondo di quello che sarà il suo magistero: "cooperiamo insieme per portare a compimento una missione difficile". Ispirandosi poi al Vangelo della seconda domenica di Quaresima ha ripetuto le parole di S. Pietro: "E' bello stare qui.....vorrei prolungare questo momento in eterno"; poi è tornato ad essere deciso e concreto, ricordando ai fedeli "che bisogna affrontare la realtà di ogni giorno". E per concludere il vescovo Lino ci fornisce una definizione evangelica del prossimo: "c'è compagno, chi mangia lo stesso pane - cum panis -. E sia la chiesa compagna di viaggio, incamminata verso l'incontro con lo Sposo".
Ora è tempo di intrattenerci sulla figura del nuovo vescovo. Mons. Fumagalli, di ascendenza Lombarda, (ha della Brianza la fortezza del carattere e la gentilezza del tratto), è nato a Roma, proprio alla Storta, il 13 maggio del '47, (è quindi un cinquantenne nella plenitudine delle sue capacità umane e delle sue doti spirituali). Dopo aver frequentato, con assiduità e profitto, i vari corsi di studi, concretò la sua Vocazione, ricevendo, il 24 luglio del '71, l'ordinazione presbiteriale da Mons. Andrea Pancrazio, allora Vescovo suburbicario di Porto - Santa Rufina.
Iniziò il suo cammino di Speranza a S. Severa, un antichissimo centro della civiltà etrusca ed ora ridente stazione balneare, dove fu parroco per lunghi anni: qui fondò, si può dire "ab imis", l'ovile per il suo Gregge, costruendo la bella ed ariosa Chiesa parrocchiale e suscitando il consenso unanime e concorde dei Fedeli.
Negli anni '80, allorché i P. Gesuiti conclusero la loro opera nel Leoniano di Anagni, Mons. L. Fumagalli, già professore di Diritto canonico, ne assunse il rettorato, cogliendo, anche in questo specifico e delicato compito, i frutti copiosi di un opera altamente responsabile e pregnante di carità.
Quanti giovani presbiteri ha formato il suo insegnamento! ed ora, disseminati nelle Diocesi limitrofe, attendono al loro fecondo lavoro nella Vigna del Signore!
Dal 1991 ad oggi è stato Vicario diocesano per la Vita consacrata; e dal 1996 Parroco della Cattedrale dei SS. Nomi di Gesù e Maria; in tutti, confratelli fedeli ed amici, lascia vivo il ricordo di gratitudine e rimpianto!
L'aspettativa in Sabina è grande; significativo l'augurio che la Comunità di S. Maria delle Grazie a Ponticelli rivolge al novello Pastore: "Fratello Vescovo Ti vogliamo bene, già fai parte di Noi! La Madonna delle Grazie Ti protegga ed allontani da Te ogni paura."
Ora, quale degno successore di San Siro, il fondatore di Farfa, la celebre Abbazia imperiale, di cui il Vescovo della Sabina è Abate perpetuo, viene a reggere le sorti del forte e mite Gregge sabino, come Buon Pastore!
L'augurio migliore che tutti Noi rivolgiamo a Mons. Lino è di fare del Bene! C'è tanto bisogno, in quest'ora millenaria, di Carità, sia nello Spirito, che nella Carne. Tu che hai scelto, come emblema del tuo episcopato "in verbo tuo", ancora la tua Fede nelle rocce della Sabina, e promuovi, con la parola e con l'esempio, il processo di redenzione per il Tuo Popolo!

Luigi M. Pettinari

Al Vespasiano

Una donna di casa

L'attività teatrale continua con grande entusiasmo di pubblico al Flavio Vespasiano di Rieti. Nei giorni 11 e 12 Marzo u.s. la Compagnia di Ugo Pagliai e Paola Gassman con la regia di Alvaro Piccarsi ha messo in scena una commedia interessante per l'aspetto retrospettivo storico sociale. Il linguaggio artistico è per sua natura universale. E' un patrimonio in continua evoluzione, e si propone sempre di migliorare il rapporto pubblico-attore-protagonisti. Uno scambio di obiettivi che rendono la cultura del recitare strumento comunicativo essenziale per conoscere e capire aspetti di vita quotidiana che spesso vengono riproposti sul palcoscenico, come una risorsa ricca di idee nuove e capacità interpretativa.,un "Sentiero d'ascolto" che il pubblico attento non può ignorare. Il talento dell'interprete è spesso garanzia di un meritato successo. Ed il successo non poteva mancare a due attori come Ugo Pagliai e Paola Gassman nella Commedia "Una dona di casa" di Vitaliano Brancati. L'esperienza narrativa trova fondamento anche nella scena immaginaria dell'Autore, per i punti specifici di contatto con i personaggi, gli sviluppi e le soluzioni nei temi trattati, vissuti in una famiglia borghese, ambientata negli anni subito dopo la Seconda Guerra Mondiale. E' una serata importante per il protagonista nella commedia rappresentata, il grande attore del momento, Emanuele Rossi il quale debutta in teatro, recitando un testo scritto da lui stesso. Tutti applaudono la sua esibizione, meno che sua moglie Elvira, rimasta di proposito a casa che, anziché seguirlo, trepidare per il suo successo, gioire le sorti della commedia ben recitata dal marito, preferisce rimanere in casa ad occuparsi dei lavori domestici, del bucato che non trascura di stendere con provocatoria naturalezza anche in presenza di ospiti illustri. Emanuele vorrebbe una moglie mondana, che vivesse nella società con più interesse. L'universo apparente della donna, si restringe nella "casalinghità". Un piccolo mondo, convenzionale, ordinato che ben presto si capovolge. Il successo ottenuto dal testo recitato dal marito in realtà è stato scritto dalla moglie Elvira, che racchiude in sé una strana carica eversiva, talmente potente, da scegliere l'isolamento tra le mura domestiche. Per ogni donna, anche di mediocri ideali, uscire di casa, e l'emulazione dell'uomo, sono il tetto delle aspirazioni. Per Elvira, la libertà è nel mondo ristretto dei piatti da lavare e dei panni da stendere che le permette la riflessione piuttosto distaccata e critica e senza tanti compromessi. E proprio il compromesso diventa il filo che unisce tutti i personaggi in scena. Caduto un regime, non importa quale è quello che impera al momento, importante è restare a galla, anche con altri politici emergenti - che non sono che quelli prima vissuti nel precedente sistema politico i quali senza alcuno scrupolo, promettono, pur di ottenere il risultato voluto: quello di salire il podio del comando. E' la storia che si ripete, in un contesto sociale che si agita e vive altalenandosi in accordi, consensi e promesse, spesso non mantenuti per improvvisati risvolti e ripensamenti. Esaminati sotto la lente del grottesco, con uno stile caustico, eccoli muoversi nelle vesti di Giovanni Rapisardi, vecchio brontolone vago ribelle, più per misoginìa che per vera coscienza politica. Il nobile giovanotto che si dedica alla causa del comunismo, perché si sente sicuro di "andare dove va il mondo". Il Commedator Peppino Laurìa, un politico che nasconde, sotto una coltre di perbenismo, sordidi trascorsi di avventure sessuali. Tutti costoro, come il critico della Radio che aspetta di "sapere dall'alto come debba pensare", contribuiscono a darci il quadro esatto di una società italiana corrosa nel suo malcostume e dall'arte di arrangiarsi. "Una donna di casa" ne rappresenta tutti gli aspetti felici e no. Elvira, che rifiuta di scrivere su commissione di uno o dell'altro dei due partiti di massa, con delle lusinghe e ricatti, trova il coraggio di respingere le seduzioni degli opposti conformisti (quello clericale e quello comunista), ci potrebbe impartire una lezione di libertà (ancora valida ed attuale oggi). Ma forse il titolo imposto dall'Autore Brancati alla sua opera, non sembra rispondere al tipo di personaggio tutto casa, sottomissione, e lavori ginocchioni sul pavimento anche in presenza degli ospiti, dimostrando sempre di non saper di cultura, né di voler informarsi. Personaggio femminile raffigurante piuttosto una donna debole, remissiva. Si riscontra, invece, una donna in due condizioni contrastanti tra loro: l'una sottoposta alla rinuncia del mondo esterno, conducendo una vita quasi da Cenerentola, e l'altra nella veste di donna capace di elevarsi in un confronto intellettuale, di tradurre e dialogare anche in lingua straniera, tradurre opere, leggere con scioltezza, senza peraltro tener conto che, seppure dotati di una singolare intelligenza, è assolutamente assurdo isolarsi. Avere contatti con l'esterno, comunicare con il mondo sostenevano, sia Shakespeare che Pirandello sono momenti rilevanti per raccogliere cultura e saperla poi ritrasmettere con esperienza valida, confrontandosi nella vita sociale. Un tale satirico ritratto di quell'"italietta" che nel dopo guerra cercava la propria identità sociale e politica, è sicuramente il contrasto messo in evidenza dall'autore Vitaliano Brancati che, con mano sapiente ed ironìa ha saputo fondere le due condizioni, riuscendo a coniugare in questa "Donna di casa" le vere esigenze che stanno nella satira, trasfuse irresistibilmente con quelle del divertimento e della comicità ben registrate sul palcoscenico. Una commedia in due atti scorrevole che il pubblico ha seguito con attenzione applaudendo meritatamente gli interpreti: Ugo Pagliai e Paola Gssman, veri talenti del teatro italiano. Bravi tutti gli altri: Margherita Mignemi, Carlo Molfese, Tiziana Bagatella, Edmondo Tieghi, Carlo Ragone ed Evelina Meghnagi.

Alberto De Angelis

Attualità